

ECONOMIA

Troppe perplessità sul click day

«Servono figure specializzate»

Il problema legato al personale assilla gli operatori del turismo in vista dell'estate
Gli albergatori: «Non può essere il decreto flussi a risolvere i nostri problemi»

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Il click day dell'altro ieri per il decreto flussi 2022 ha registrato la presentazione di 240 mila domande a fronte di un limite massimi di 82.705 tra ingressi dall'estero e conversioni di permessi di soggiorno autorizzati. Non si conosce ancora con certezza il numero di richieste dal Bellunese. La media è di un centinaio l'anno. La quota più alta è stata di 160. Probabilmente ci avvicineremo a questo dato.

«Non abbiamo più tanta richiesta di badanti che, anzi, stanno rientrando. Piuttosto aumenta la domanda da parte delle industrie, che, si sa, non trovano personale», informa Claudio Zaccarin del Caaf Cgil. «La domanda più consistente è delle attività turistiche», informa Francesco De Toffol di Confcommercio, «a fronte anche della difficoltà di trattenere gli stagionali».

Ben 3 mila i posti di lavoro a cui questi ultimi danno copertura. 600 durante l'inverno. Più del doppio solo per l'estate. Ma si troveranno. «A fine mese sospendo l'attività», conferma Maurizio De Cassan, albergatore in Val Pettorina,

«anche perché alcuni collaboratori stagionali a Pasqua inizieranno la stagione al mare».

Patrizia Manca, segretaria della Fisascat Cgil, non ha dubbi: «Il Bellunese avrà sempre più necessità di collaboratori extracomunitari, non solo stagionali. Oggi non arrivano così numerosi perché», spiega, «le nostre aziende hanno l'urgenza di assumere personale professionalizzato». Quindi? «Bisognerebbe procedere con la prima formazione nel paese d'origine e poi con quella specifica nelle nostre valli. Magari utilizzando gli enti bilaterali sia del Commercio che dell'Artigianato e di altre categorie».

Lucia Farenzena, presidente del Consorzio Turistico Marmolada Val Pettorina, prevede un'estate in grande spolvero per le Dolomiti, «ma si presenterà più dura di sempre per il personale. E non si tratta di una questione salariale, ma di ricerca di una nuova qualità di vita: l'attività turistica difficilmente ti permette il fine settimana libero».

Che cosa accade, dunque, a Cortina? «Anche gli alberghi di Cortina soffrono per la mancanza di personale e non ne faccio mistero», ammette il

presidente dell'Associazione Albergatori, Stefano Pirro. «Allo stato attuale, però, quantificare il numero di risorse occorrenti è pressoché impossibile dal momento che mancano figure professionali in tutti i reparti, dalla sala, all'accoglienza alla cucina che forse è il ramo maggiormente penalizzato se non altro perché si rivolge a un mercato più ampio e complesso». Il click day? «Sono ancora in attesa di ricevere i primi riscontri, ma non mi aspetto grandi risultati. Non sarà certo il decreto flussi a risolvere il problema della carenza di manodopera».

Senza nulla togliere al prezioso contributo dei lavoratori provenienti dall'estero, «ciò che manca», secondo Pirro, «è il personale altamente qualificato. Le risorse non specializzate possono andare a coprire quei ruoli ove non sono richieste particolari competenze, ma così resta fuori un'ampia fetta di mansioni per le quali la criticità resta, e il fabbisogno di capitale umano ad oggi si conferma uno tra gli scogli principali contro cui chi svolge la nostra professione è costretto a scontrarsi quotidianamente. Formare le risorse di-

rettamente nei paesi di origine? Sulla carta è una buona idea, ma va sviluppata con cognizione di causa fissando degli standard internazionali che possano essere recepiti da tutti i paesi aderenti e che siano soprattutto certificati».

Con un criterio comune e di qualità la formazione allargata potrebbe avere un senso. In attesa che questo avvenga, c'è la necessità di concentrarsi anche e soprattutto sulla formazione dei ragazzi, rendendo i percorsi di studio più appetibili e al passo con l'evoluzione della società con degli sbocchi lavorativi concreti. «I giovani fuggono dall'Italia perché evidentemente non trovano nel nostro sistema una risposta alle loro ambizioni, né tantomeno il giusto stimolo che li indirizzi verso determinate scelte professionali, peraltro spesso ritenute a torto meno prestigiose o appaganti. La formazione, soprattutto nella nostra categoria, deve essere continua, concreta, reale e sul campo. Serve dare un segnale forte e bisogna credere in quello che si fa e in come viene fatto. Oltre alla componente economica, è questo il paradigma da scardinare». —



«Dall'estero lavoratori
senza esperienza
Bisognerebbe formarli
a casa loro»

Alberghi e ristoranti cercano figure specializzate